

cipazione a commissioni e comitati, eccetera) e aumentati di ricchissime indennità d'insegnamento (dai 40 mila euro dei capidipartimento ai 132 mila euro del rettore);

se sia vero che, nel caso di docenti provenienti dalla magistratura, gli interessati per poter assumere la nuova posizione non abbandonano definitivamente la magistratura ma si lasciano « decadere », potendo in qualunque momento richiedere la riammissione nei ruoli di provenienza, con salvezza della carriera nel frattempo maturata, e finendo così per utilizzare, secondo l'interrogante, impropriamente una particolare norma dell'ordinamento giudiziario (regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12);

se esista un sistema di verifica dell'attività svolta dai docenti stabili e se risulti che taluni di essi svolgano un'attività professionale intensa e strutturata (studi legali e consulenze a enti e imprese private) sfuggendo, grazie allo *status* i docenti della scuola, alle incompatibilità proprie delle posizioni di provenienza;

se non ritenga legislativamente incompatibile il cumulo, in capo alla stessa persona, di posizioni presso la scuola e di responsabilità dirigenziali di vertice nello stesso Ministero dell'economia e delle finanze, con particolare riferimento al rettore della scuola (contemporaneamente Capo di gabinetto del Ministero e componente del Consiglio di giustizia amministrativa), al direttore amministrativo della scuola (contemporaneamente direttore degli uffici di gabinetto del ministero), a due docenti (nonché capi dipartimento), che, rispettivamente, rivestono la carica di vice capo di gabinetto e di vice capo dell'ufficio legislativo del Ministero dell'economia e delle finanze, nonché, per il passato, di un docente che svolgeva contemporaneamente le funzioni di Capo di gabinetto del Vice presidente del Consiglio;

se non ritenga conclusivamente, che la ricca e, secondo l'interrogante, permisiva realtà della Scuola superiore dell'economia e delle finanze contrasti con il

clima di *austerità* rivendicato dal Ministero dell'economia e delle finanze e con i rigidi paletti posti dal Presidente del Consiglio al rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici. (5-04283)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

TRANTINO, COLA, GIRONDA VERRALDI e RAISI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

quali iniziative siano state assunte dalla Procura di Roma in esito al reato di autocalunnia (articolo 369 del codice penale) consumato dal notorio Angelo Izzo (al tempo minorenni), in conseguenza dell'archiviazione, per infondatezza, dei reati di omicidio, rapina e incendio e traffico di stupefacenti, (asseritamente commessi da Izzo per sua ammissione, in Roma sino al 23 ottobre 1972, parti lese Massimo Corrado, Miconi Fabio e sezione PSI di via Lariana), istruiti dal Magistrato Matone (data iscrizione del procedimento 29 maggio 1995), e restituiti alla Procura di Roma nel 1997;

se, per quanto consti al Ministro, eventuali omissioni in ordine alla obbligatorietà dell'azione penale non abbiano influito, data la natura del reato svalutativa di ogni lealtà collaborativa, nella concessione dei futuri, generosi trattamenti premiali, prologo della tragica, recente conclusione in danno di due vite innocenti sopresse;

se, infine, il Ministro interrogato non intenda accertare eventuali responsabilità ad ogni livello, gravissime, se provate. (5-04282)

Interrogazioni a risposta scritta:

BUEMI e NIGRA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il personale del Centro Servizio Sociale per adulti (CSSA) di Torino, nono-

stante i numerosi solleciti e richieste fatte dalle organizzazioni sindacali di categoria, è costretto ad operare in condizioni di perdurante disagio;

a partire dall'immissione in ruolo degli assistenti sociali vincitori dell'ultimo concorso, nel dicembre 2001, le risorse strumentali e strutturali, già carenti, si sono dimostrate del tutto inefficienti ed inadeguate;

fino ad ottobre 2002, il personale del CSSA ha garantito qualità ed efficienza, operando con un totale di oltre 65 unità, in una sede di appena 550 mq;

tale spazio era appena sufficiente per la metà dei lavoratori;

in seguito, la direzione del CSSA decise, come soluzione, la divisione dell'ufficio in due sedi operative, attraverso l'acquisizione dei locali, tuttora utilizzati, siti in Via Brindisi 15/b;

tale soluzione, tenuto conto delle complicazioni organizzative dei servizi tecnici, amministrativi e di servizio sociale, avrebbe dovuto, come da assicurazioni date in sede di trattativa sindacale, essere temporanea;

ad oggi, dopo un anno e mezzo, la riunificazione del servizio non è ancora avvenuta e ciò ha determinato, vista l'inutilità delle continue richieste di soluzione, la dichiarazione dello stato di agitazione da parte dei lavoratori, i quali lamentano in particolare:

a) le carenze strutturali della sede di Via Brindisi, dove non vi è un adeguato ricambio d'aria e molte stanze sono fornite solo di lucernai;

b) una generale carenza di personale delle segreterie tecnica e amministrativa che determina l'impossibilità a garantire i servizi agli utenti;

c) mancanza di personale di accoglienza ed al centralino e una notevole carenza dei mezzi informatici necessari;

d) difficoltà di comunicazione tra le due sedi e, di conseguenza, uno spreco di ore di lavoro e di risorse economiche;

tutto ciò, ed altro ancora, determinano ad avviso dell'interrogante una situazione di disagio e di non funzionalità del servizio che si ripercuote sia sui lavoratori che sugli utenti —:

se non si ritenga necessario fornire di spazi e strumenti decorosi il Servizio sociale dell'amministrazione penitenziaria di Torino, restituendo così dignità ai lavoratori che svolgono un'attività fondamentale di recupero e prevenzione;

quali sono i motivi che hanno impedito, nonostante gli impegni presi, di reperire una sede unica per il CSSA di Torino, assicurando allo stesso tempo le necessarie risorse umane e strumentali e come s'intenda risolvere, in tempi ovviamente rapidi, la difficile situazione in cui sono costretti ad operare i lavoratori di tale servizio. (4-14290)

RAISI e SAIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni a Campobasso è avvenuto il ritrovamento dei corpi senza vita di due donne, madre e figlia, barbaramente uccise e sotterrate nel giardino della propria casa;

del duplice omicidio è stato accusato Angelo Izzo, meglio conosciuto come il « mostro del Circeo », che nel 1975 violentò e sottopose a torture atroci due ragazze, una delle quali riuscì miracolosamente a salvarsi e testimoniò al processo riuscendo a farlo condannare all'ergastolo;

lo stesso Izzo ha confessato di aver ucciso le due donne, riservandosi di « motivare » il gesto nei prossimi giorni;

Angelo Izzo è stato utilizzato da una certa parte della magistratura come teste a carico in molti importanti processi politici contro imputati dell'estrema destra;

in quelle occasioni ha dato prova, ad avviso degli interroganti, di grande fanta-

sia, inventando racconti incredibili, pieni di particolari inverosimili e clamorosi, accusando persone poi riconosciute innocenti, che hanno patito anni di carcere, prima di essere assolte;

nella trasmissione televisiva « Otto e mezzo » del 3 maggio 2005, il difensore di Izzo affermò che allo stesso venne riconosciuta la qualifica positiva di « collaboratore di giustizia » con un provvedimento emesso negli anni novanta dal Tribunale di sorveglianza di Bologna ai sensi dell'articolo 58-ter della legge n. 354 del 1975 sull'ordinamento penitenziario —:

se quanto riferito in premessa risponda al vero;

se siano ravvisabili gli estremi per dar corso all'esercizio dell'azione disciplinare. (4-14291)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria la situazione della giustizia ad avviso dell'interrogante è veramente al collasso, numerose sono ormai le udienze quotidiane che, per mancanza di magistrati, vengono rinviate con conseguente slittamento delle definizioni delle intere fasi processuali;

nella giornata del 4 maggio 2005, a causa della malattia di un giudice, è stata rinviata, presso la Procura della Repubblica di Catanzaro, l'udienza preliminare a carico dell'ex direttore della locale Azienda ospedaliera e di altri undici imputati, tutti coinvolti in accuse per appalti nella gestione della sanità pubblica;

se pur legittimo l'impedimento di ieri del giudice titolare, appare preoccupante l'annuncio dello slittamento della citata fase processuale al prossimo 17 maggio con probabile slittamento anche in quella data, giacché lo stesso giudice è prossimo al trasferimento presso la Corte d'Appello di Catanzaro;

ma la situazione del Tribunale di Catanzaro è ben più drammatica e non può essere relegata solo al citato processo;

risultano pendenti da mesi numerose richieste di misure cautelari, sono bloccati diversi procedimenti giudiziari e le udienze vengono rinviate ad oltranza: il tutto lascia intravedere un blocco dell'intera attività giudiziaria;

infatti, la mole di lavoro pendente presso l'ufficio Gip-Gup di Catanzaro non riuscirà ad essere smaltito visto il trasferimento, già deliberato dal Csm, di alcuni giudici alla Corte d'Appello dello stesso capoluogo e di altri presso il Tribunale di Roma;

l'Ufficio Gip di Catanzaro, oltre che al suo Presidente, potrà quindi contare solo su altri due giudici, uno dei quali già applicato in un grosso procedimento di mafia e l'altro nelle udienze ordinarie;

inoltre, dopo la morte del Procuratore Calderazzo, avvenuta nel febbraio del 2003, risulta ancora privo di titolare il posto di Procuratore aggiunto della Repubblica;

la Prima sezione penale del Tribunale di Catanzaro è senza presidente dopo il trasferimento del titolare avvenuto un anno fa; la Seconda sezione ha, invece subito il trasferimento di due giudici, con la conseguente riduzione del relativo organico: il tutto rende impossibile lo svolgimento contemporaneo dei processi con Tribunale collegiale e udienza di Corte d'Assise;

quanto sopra evidenzia l'insostenibilità della situazione per un settore giudiziario che, oltre ai processi istruiti dalla Procura della Repubblica, deve anche dare attuazione alle inchieste della Direzione distrettuale antimafia, che ha il carico del contrasto alla 'ndrangheta, di mezza Calabria e di ben otto Tribunali —:

se non ritenga necessario ed urgente richiedere l'intervento del Consiglio Superiore della Magistratura al fine di far promuovere il completamento degli orga-

nici, necessario per assicurare tutte le procedure processuali utili a garantire la certezza della pena in un territorio in cui imperversa la criminalità organizzata, ma anche gli illeciti della Pubblica Amministrazione. (4-14292)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si è svolta una gara per la costruzione dell'autostrada Cuneo-Asti;

l'ANAS è l'ente appaltatore;

sono passati oltre 90 giorni dalla consegna delle buste di partecipazione da parte dei concorrenti —

se la gara sia stata aggiudicata;

in caso contrario quando si pensa che le procedure di aggiudicazione possano concludersi. (3-04477)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Salvagente*, in data 21-28 aprile 2005, su segnalazione dell'Assoconsum di Napoli, per un cinquantenne, 1^a classe, non è uno dei periodi migliori, poiché alcune compagnie di assicurazioni hanno deciso di aumentare le proprie tariffe;

a Napoli l'automobilista di cui sopra può pagare, per l'assicurazione del proprio veicolo, tra i 504 euro ed i 1.205 euro a seconda della compagnia;

sarebbe opportuno, ad avviso dell'interrogante, l'esercizio da parte del Ministero delle attività produttive di una funzione di controllo sulle assicurazioni in una prospettiva *de iure condendo* —

quali siano le valutazioni a tal proposito dei Ministri interrogati e le iniziative, eventualmente di carattere normativo che essi intendano adottare. (4-14283)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Salvagente*, in data 21-28 aprile 2005, su segnalazione dell'Assoconsum di Napoli, per un cinquantenne, 6^a classe, non è uno dei periodi migliori, poiché alcune compagnie di assicurazioni hanno deciso di aumentare le proprie tariffe;

a Napoli l'automobilista di cui sopra può pagare, per l'assicurazione del proprio veicolo, tra i 668 euro ed i 1.687 euro a seconda della compagnia;

sarebbe opportuno, ad avviso dell'interrogante, l'esercizio da parte del Ministero delle attività produttive di una funzione di controllo sulle assicurazioni in una prospettiva *de iure condendo* —

quali siano le valutazioni a tal proposito dei Ministri interrogati e le iniziative, eventualmente di carattere normativo che essi intendano adottare. (4-14284)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Assoconsum di Napoli con una sua comunicazione mi ha messo a conoscenza